

Al Presidente della Repubblica Italiana
Sergio Mattarella
Palazzo del Quirinale, Piazza del Quirinale
CAP 00187 Roma.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Avv. Giuseppe Conte
presidente@pec.governo.it

Al Ministro della Salute,
Dott. Roberto Speranza
segreteriaministro@sanita.it

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare,
Gen. Sergio Costa
segreteria.ministro@minambiente.it

Al Ministro delle Infrastrutture e dei
Trasporti
On. Paola De Micheli
segreteria.ministro@mit.gov.it

Sen. Luca Ciriani
ciriani_l@senato.it

Sen. Mario Pittoni
Pittoni_m@senato.it

On. Sandra Savino
savino_s@camera.it

On. Renzo Tondo,
tondo_r@camera.it

On. Aurelia Bubisutti,
bubisutti_a@camera.it

Al Presidente del Friuli Venezia Giulia,
Massimiliano Fedriga
presidente@regione.fvg.it

All'Assessore alla Sanità, Protezione
Civile, Politiche Sociali, Disabilità della
Regione Friuli Venezia Giulia,
Riccardo Riccardi
assessorosalute@regione.fvg.it

All'Assessore alle Infrastrutture e
territorio,
Graziano Pizzimenti
assessoreterritorio@regione.fvg.it

All'Assessore all'Ambiente ed Energia
Regione Friuli Venezia Giulia,
Fabio Scoccimarro
assessoreambiente@regione.fvg.it

Al Consigliere Regionale per il Collegio di
Tolmezzo,
Luca Boschetti
luca.boschetti@regione.fvg.it

Al Consigliere Regionale per il Collegio di
Tolmezzo,
Enzo Marsilio
enzo.marsilio@regione.fvg.it

Al Consigliere Regionale per il Collegio di
Tolmezzo,
Stefano Mazzolini
stefano.mazzolini@regione.fvg.it

Al Consigliere Regionale per il Collegio di
Tolmezzo,
Barbara Zilli
barbara.zilli@regione.fvg.it

Al Sindaco del Comune di Paluzza,
Massimo Mentil
sindaco@comune-paluzza.regione.fvg.it

Al Direttore Regionale Centro Protezione
Civile Friuli Venezia Giulia,
Amedeo Aristei
amedeo.aristei@protezionecivile.fvg.it

Al Direttore Generale A.R.P.A. Friuli
Venezia Giulia,
Anna Toro
dir.gen@arpa.fvg.it

Al Direttore Centro Regionale di
Radioprotezione,
Concettina Giovani
concettina.giovani@arpa.fvg.it

Al Direttore Regionale Protezione
dall'Inquinamento Elettromagnetico,
Anna Maria Bampo
anna.bampo@arpa.fvg.it

All'Amministratore Delegato Alpe Adria
Energia S.p.A.,
Leonardo Zannella

alpeadriaenergia@legalmail.it

Al Presidente di Secab,

Andrea Boz

secab@secab.legalmail.it

e p.c. Redazione TGR Friuli-Venezia Giulia

tgrfvj@rai.it

Redazione TG Telefriuli

redazione@telefriuli.it

Redazione Messaggero Veneto

Ufficio.centrale@messaggeroveneto.it

Redazione il Gazzettino

udine@gazzettino.it

Tischlbong-Timau, il 29 maggio 2020

OGGETTO: contro-osservazioni in relazione al progetto di Elettrodotto 220 kV Somplago Wurmlach tratto italiano compreso tra la stazione elettrica di Somplago (UD) ed il confine di Stato.

I sottoscritti

1. Velia Plozner nata a Paluzza (UD) il 31.10.1958, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 27
2. Del Negro Francesco nato a Sutrio (UD) il 16. 12.1962, residente a Paluzza - Frazione Casali - Sega Via Giobatta Unfer, 22
3. Matiz Raffaele nato a Tolmezzo (UD) il 09.01.1975, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 23
4. Primus Angela nata a Tolmezzo (UD) il 09.01.1975, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 23
5. Matiz Nadia nata a Udine (UD) il 04.11.1970, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 23
6. Primus Gianluca nato a Tolmezzo (UD) il 16.09.1970, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 23
7. Primus Samuel nato a Tolmezzo (UD) il 30.11.1997, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 23
8. Mentil Libera nata a Paluzza (UD) il 09.05.1950, temporaneamente a Paluzza - Frazione Casali Sega Via Nazionale, 23
9. Mentil Rosamaria, nata a Paluzza (UD) il 12.08.48, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 23
10. Plozner Marco, nato a Basilea (Svizzera) il 31.12.1961, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega Via Nazionale, 53
11. Cella Diomira, nata a Paularo (UD) il 08.08.1937, residente a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 53
12. Gerometta Paola Elvia, nata a Basilea (Svizzera) il 04.08.1963, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 53

13. Silverio Fiorenza, nata a Paluzza (UD) il 29.05.1936, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 52
14. Cinquetti Gianfranco, nato a Sant'Ambrogio Valpolicella (VR) il 14.06.1938, residente a Paluzza Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 44
15. Olivotto Stefania, nata a Sutrio (UD) il 14.05.1941, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 44
16. Cinquetti Angelo, nato a Paluzza (UD) il 09.08.1961, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 44
17. Matiz Bruna, nato a Paluzza (UD) il 25.01.1951, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 22
18. Mentil Daniel, nato a Tolmezzo (UD) il 30.12.1994, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 22
19. Matiz Sergio, nato a Paluzza (UD) il 28.05.1955, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 20
20. Muser Ezio, nato a Paluzza (UD) il 14.08.1960, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 20
21. Matiz Peppino, nato a Paluzza (UD) il 14.08.1960, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 10
22. Matiz Pierino, nato a Paluzza (UD) il 04.11.1945, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 8
23. Unfer Mauro, nato a Udine (UD) il 29.05.1959, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via dei Ricordi, 1
24. Cocola Antonella, nata a Milano il 09.04.1968, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via dei Ricordi, 1
25. Matiz Giacomo, nato a Gemona del Friuli il 10.01.1986, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega Via Nazionale, 27a
26. Morocutti Michela, nata a Tolmezzo il 08.05.1983, residente a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 27a
27. Girardello Emilio, nato a Donada (RO) il 09.02.1947, proprietario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
28. Pianta Maria Clelia, nata a Donada (RO) il 05.02.1948, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
29. Girardello Nicola, nato a Contarina (RO) il 09.06.1969, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
30. Ruzzon Alessandra, nata a Piove di Sacco (PD) il 21.12.1970, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
31. Girardello Emma, nata a Contarina (RO) il 22.09.1998, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
32. Marzolla Gianluca, nato a Contarina (RO) il 20.11.1965, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
33. Girardello Paola, nata a Contarina (RO) il 26.09.1970, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
34. Marzolla Giorgia, nata a Adria (RO) il 24.08.1998, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
35. Marzolla Samuele, nato a Adria (RO) il 30.01.2000, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega Via Nazionale, 21
36. Dan Simone, nato a Adria (RO) il 22.03.1969, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza - Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 21
37. Girardello Claudia, nata a Contarina (RO) il 27.05.1973, utilizzatore saltuario dell'edificio situato a Paluzza Frazione Casali Sega - Via Nazionale, 21

RICORDATO CHE la Tutela della Salute è uno dei principi cardine del nostro ordinamento come stabilito dall'art. 32 della Costituzione della Repubblica Italiana *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...”* e che è compito della Repubblica garantire a tutti parità di trattamento anche in relazione alla salute ed alla salvaguardia della vita umana come sancito dall'art. 3 della citata Costituzione relativo all'uguaglianza formale e sostanziale.

PREMESSO CHE dopo attento esame del documento prodotto da 3E Ingegneria srl a firma dell'ing. Erika Livon (ord. Ing. UD n. 2100) e dell'ing. Giovanni A. Saraceno (ord. Ing RC n. 1029) commissionato da Alpe Adria Energia recante *“Nuovo elettrodotto in cavo interrato 220 kv Somplago (Italia) Wurmach (Austria) Procedura di valutazione impatto ambientale Integrazioni al SIA Risposte alle osservazioni del pubblico”*, dal quale si presume che già altri cittadini abbiano espresso scetticismo in relazione a possibili conseguenze relative alla salute individuale e collettiva che il progettato elettrodotto potrebbe causare;

RICORDATO CHE la Regione Friuli-Venezia Giulia ha emanato *“Azioni e provvedimenti per la tutela dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e luminoso”* al cui interno si riporta:

“Nel caso di esposizione a impianti che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz (fra i quali gli impianti di diffusione radiofonica e televisiva e gli impianti radiobase per la telefonia mobile) non deve essere superato il limite di esposizione di 20 volt al metro.

*L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.) effettua verifiche e rilevamenti sul territorio regionale. Qualora in una certa zona venga rilevato il superamento dei limiti e dei valori sopra riportati e l'Ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni accerti la conformità dei parametri radioelettrici degli impianti, la Regione interviene ordinando al gestore dell'impianto la riduzione a conformità delle emissioni oppure lo spostamento dell'impianto stesso in altro sito. Relativamente agli elettrodotti (50 Hz), il limite di esposizione è di 100 microtesla per l'induzione magnetica e 5 kilovolt al metro per campo elettrico. **Nel caso di permanenze di almeno 4 ore il valore di attenzione per l'induzione magnetica scende a 10 microtesla”**;*

VISTO il Piano Energetico Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia (PER 2015) *“...realizzazione delle suddette linee in cavo interrato”*;

CONSIDERATO CHE nel citato progetto si *“tiene conto delle esigenze e delle possibili ripercussioni ambientali... cercando **in particolare** di:*

- *contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;*
- *minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico e paesaggistico e archeologico;*
- *recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;*
- ***evitare l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;***
- *assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della rete elettrica;*
- *permettere il regolare esercizio e manutenzione dell'elettrodotto.*

...In merito all'attraversamento di aree da parte dell'elettrodotto, si possono individuare, con riferimento al DPR 327/01, le aree impegnate, cioè le aree necessarie per la sicurezza dell'esercizio e manutenzione dell'elettrodotto e perciò interessate dalla servitù di elettrodotto. Tali aree, per la linea in oggetto, saranno quelle ricadenti all'interno della fascia di 4 metri (2+2), coassiale con il

tracciato della linea in progetto per le tratte in cui i cavi sono posati fuori dalla sede stradale, per i tratti su sede stradale tale fascia coincide invece con la sede stradale medesima;

CONSIDERATO CHE nel progetto oggetto di osservazioni emergeva che **...Il tracciato procede sulla SS n° 52 bis attraversando alcuni piccoli centri abitati...**lungo i quali, ricordiamo, ci sono delle abitazioni in cui ci risiedono delle persone;

CONSIDERATO CHE nel progetto originale nelle **Schede di valutazione del campo elettromagnetico**, le configurazioni di calcolo effettuate in prossimità di alcuni edifici abitativi e sedi scolastiche presenti lungo il tracciato sono delle ipotesi in quanto non esistono allo stato attuale studi scientifici che possano certificare la non dannosità degli elettrodotti interrati;

RILEVATO CHE in nessuna parte del progetto si fa riferimento ai rischi **per la salute delle persone che risiedono lungo il tracciato interessato** e che, al fine di garantire la salubrità degli immobili destinati a privata dimora con permanenza umana superiore alle 4 ore giornaliere, vengono stabilite, dalla vigente legislazione, precise limitazioni spaziali relative all'edificabilità nei pressi di elettrodotti siano essi aerei o interrati,

RISCONTRATO CHE nel progetto si tiene conto di: *"1. Opere, impianti e sistemi di distribuzione del gas naturale (metanodotto) 2. Tubazioni e sfiati oleodotto transalpino SIOT 3. Distributori stradali di carburanti per autotrazione"*;

CONSIDERATO CHE non sono disponibili, al momento, dati ufficiali sulla **non nocività degli elettrodotti interrati**;

VERIFICATO CHE Alpe Adria Energia S.p.A. al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione alla costruzione dell'Elettrodotto a 220 kV Somplago – Würmlach ha acquisito i soli pareri del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto col Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e **NON ESISTE ALCUNA RELAZIONE ALLEGATA DEL MINISTERO PER LA SALUTE PUBBLICA SULLA NON NOCIVITÀ DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI**;

RITENUTO CHE nell'ipotesi progettuale in riferimento alle emissioni elettromagnetiche in nessun punto della relazione viene riportato che **sotto la corsia di marcia dal Confine di Stato verso Tolmezzo il tracciato è già interessato da altra infrastruttura elettrica interrata e che LE DUE INFRASTRUTTURE POTREBBERO INTERFERIRE TRA LORO E PRODURRE CONSEGUENTEMENTE EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE SUPERIORI A QUELLE DI PROGETTO**;

RICORDATO CHE le nostre abitazioni sono poste nel tratto compreso tra il km 20.900 e 21.900 della strada SS 52 bis carnica, già interessato dal suddetto tracciato;

CONSIDERATO CHE in caso di realizzazione di elettrodotti (siano essi aerei o interrati), sono previste fasce di rispetto di non edificabilità e di disboscamento di 10 m rispetto all'asse del tracciato, fascia che nel realizzando elettrodotto interrato non viene rispettata nei tratti urbani;

Tutto ciò premesso, visto, preso atto, considerato, richiamato, rilevato e ricordato,

i sottoscritti sopra generalizzati

ESPRIMONO

Profondo rammarico che 37 firmatari che nelle osservazioni avevano espresso parecchie perplessità circa il progettato elettrodotto abbiano avuto una mera risposta data ad altro osservante. Detta circostanza evidenzia come diversi cittadini abbiano espresso scetticismo su possibili problemi alla propria salute che vanno approfonditi con risposte certe e sicure. Inoltre senza riportare il testo delle osservazioni a cui si richiama la risposta non è dato sapere quale fosse la domanda e quindi si ritiene il richiamo non esaustivo alle perplessità sollevate. Si ritiene, nell'ottica di una leale collaborazione, di richiedere alle SSLL ulteriori chiarimenti in relazione a specifici punti della relazione indicata in premessa:

- Paragrafo 3.1 *“Tracciato, tratti schermati, buche giunti e fasce di rispetto DPA*

Si precisa inoltre che per quanto riguarda gli edifici prospicienti la strada nei tratti con uso delle canaline schermanti, la superficie di intersezione con la DPA è sempre nulla in quanto l'applicazione della schermatura prevista in tali casi riduce la fascia a meno di 1 metro assicurando che la stessa ricada completamente in carreggiata.”

1. Sul punto i progettisti sono in grado di garantire l'assoluta nullità delle radiazioni emesse?
2. Quali sono i parametri che sono stati presi in considerazione?
3. È stato tenuto conto che nel tratto di SS 52 bis compreso tra il km 20+900 e 21+900 è già presente un'altra infrastruttura elettrica interrata con la quale potrebbero esserci delle interferenze?

- Paragrafo 3.2 *3.2 Definizione campo di induzione magnetica con schermatura multistrato e modalità di scelta*

*Il fattore di schermatura considerato per le schermature multistrato non era stato indicato nella documentazione progettuale in quanto maggiore di quello relativo alla schermatura singola che già è **cautelativo** rispetto ai requisiti normativi.*

1. Perché non era indicato nel progetto iniziale?
2. Il termine “cautelativo” non è sinonimo di “non pericoloso” pertanto i sottoscritti vorrebbero conoscere quale sia il margine di cautela specificatamente utilizzato e quale bene giuridico intenda tutelare la citata “cautela”.

- Paragrafo 3.2 *Figura 3.2-1 Andamento dell'induzione magnetica con schermatura multistrato (o doppia)*

*Come si può osservare il limite di legge è già ottenuto ad una distanza di 65cm dall'asse del cavidotto, mentre già a 2m si registrano valori di un ordine di grandezza inferiori. **Si precisa che i valori di campo di induzione magnetica stimato nelle suddette curve e quelli specificatamente calcolati nelle schede di valutazione presenti nel documento “024.18.01.R06 - Relazione CEM” sono calcolati alla massima corrente transitabile nel cavo. Ciò garantisce che gli stessi siano i massimi che si possano rilevare anche durante l'esercizio del cavidotto. Si specifica inoltre che i tratti in cui sono state installate le schermature sono stati definiti a seguito di confronto con gli Enti locali interessati e, nella totalità dei casi, interessano aree di maggiore sensibilità nei confronti dei campi elettromagnetici da parte della cittadinanza e non zone in cui le stesse siano necessarie in accordo alla normativa***

1. “Valori stimati” significa che gli stessi sono il risultato di una serie di calcoli. È possibile conoscere detti valori ed il procedimento attraverso i quali si sia giunti alla conclusione che si possa “stimare” che sia ragionevolmente sicuro vivere a pochi metri dall'elettrodotto?

- Paragrafo 3.7 Schermatura cavo nei tratti sotto sedime stradale legato alla mobilità lenta

La legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, volta a tutelare la salute umana dalla esposizione dei campi elettromagnetici indotti da linee e impianti TLC, prevede per i livelli di massima tutela una durata minima del tempo di esposizione, pari a 4 ore, considerata cautelativa ai fini di scongiurare eventuali effetti nocivi dell'esposizione medesima.

La mobilità lenta quindi non rappresenta una criticità sotto questo aspetto perché i tempi di esposizione, benché non istantanei, possono essere considerati sicuramente molto inferiori a quattro ore. Si rammenta comunque che il progetto prevede in alcuni tratti di strade a mobilità lenta, considerata la presenza di edifici sensibili in aree limitrofe, l'adozione di sistemi di schermatura dei CEM per l'elettrodotta e che presso l'abitato di Timau ne verranno aggiunte in alcuni ulteriori tratti (vedasi paragrafo 10.3). **Si precisa infine che l'utilizzo troppo esteso di schermature ferromagnetiche non è altresì tecnicamente percorribile, in quanto causerebbe infattibilità tecnica dovuta alla non sufficiente dispersione termica garantita al cavo.**

1. "La legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, volta a tutelare la salute umana dalla esposizione dei campi elettromagnetici indotti da linee e impianti TLC, prevede per i livelli di massima tutela una durata minima del tempo di esposizione, pari a 4 ore, considerata cautelativa ai fini di scongiurare eventuali effetti nocivi dell'esposizione medesima" Significa che verranno installate dei divieti di utilizzo di marciapiedi e piste ciclabili per un tempo superiore alle 4 ore? E Laddove le abitazioni, e conseguentemente le camere da letto, insistono sulla carreggiata, verranno intimati gli occupanti a dormire a cicli non superiori alle 4 ore?
2. "Si precisa infine che l'utilizzo troppo esteso di schermature ferromagnetiche non è altresì tecnicamente percorribile, in quanto causerebbe infattibilità tecnica dovuta alla non sufficiente dispersione termica garantita al cavo." Significa che non verranno predisposte delle schermature? L'infattibilità è solo "tecnica" o rappresenta anche dei profili di "economicità"? In caso di infattibilità "tecnica" i progettisti rappresentano problematiche di dispersione termica, se ne deduce che laddove non siano installate le schermature ci si possa attendere delle temperature superficiali del terreno anomale? Questi problemi di "dispersione termica" da cosa sarebbero causati visto che i progettisti dichiarano valori di emissioni elettromagnetiche (unica causa plausibile di aumenti delle temperature, effetto forno a microonde) "inferiori di diversi ordini di grandezza rispetto a quanto previsto dalla normativa"?

- Paragrafo 3.8 Campagna di monitoraggio del campo magnetico

Con riferimento alla richiesta di valutare l'opportunità di verificare, con campagna di monitoraggio, l'effettivo campo elettromagnetico in prossimità dei recettori sensibili in fase d'esercizio, AAE chiarisce la **disponibilità** a definire in fase esecutiva e congiuntamente ad ARPA/Comuni, un piano di monitoraggio dei recettori sensibili.

1. Cosa significa "disponibilità"? E nel caso di valori "anomali" come si comporterebbe la committenza? Chi ha la disponibilità dei dati?

- Paragrafo 3.12 Analisi delle potenziali interferenze a livello idrogeologico con prese sotterranee ad uso idropotabile

La perforazione per l'ascesa verso il Passo di Monte Croce Carnico è eseguita con sistema teleguidato e presenta un diametro di modeste dimensioni (foro di alesatura \varnothing 600 mm), tale da non innescare problematiche di carattere idrogeologico o determinare una situazione pregiudizievole alle discontinuità geologiche che fungono da vie preferenziali per la circolazione idrica sotterranea.

1. Un recente studio commissionato da SECAB a cura di Andrea Mocchiutti e Giuseppe Muscio ha dimostrato come le acque della sorgente Fontanon provengano anche dal Gruppo del Coglians (sinistra orografica rispetto al Passo di Monte Croce Carnico) in particolare da un canale chiamato "Acqua Nera" che si immerge nel terreno in prossimità del Rifugio Marinelli e attraverso dei canali sotterranei giunge al Fontanon. Ciò dimostra come le cavità carsiche delle Alpi Carniche potrebbero nascondere al loro interno importanti bacini idrici che la perforazione potrebbe intercettare e conseguentemente danneggiare. È stata considerata questa possibilità? È stata considerata la possibilità di sfruttare in condivisione il tunnel già tracciato da SIOT?

- Paragrafo 8.1 Tutela della salute umana

Si specifica che è obiettivo del proponente la massima tutela possibile della salute. In tal senso si evidenzia che rispetto alla versione originaria del progetto, a valle di incontri con rappresentanti locali e delle perplessità riscontrate da parte di cittadini partecipanti al dibattito pubblico tenutosi a Tolmezzo ad aprile 2018, sono state implementate modifiche progettuali che prevedono soluzioni di maggior tutela che garantiscono standard di tutela alla salute ben superiori a quelli prescritti dalle normative. In particolare si evidenzia che, con analoghi criteri di valutazione utilizzati per ogni Comune, il progetto prevede:

- *l'installazione dell'elettrodotto a maggiore profondità rispetto a quella inizialmente prevista, maggiore degli standard utilizzati in ambito nazionale ed internazionale per progetti analoghi;*
- *l'installazione di canaline schermanti singole e multistrato, a maggior tutela della salute nei punti maggiormente sensibili;*

- **la massimizzazione della distanza dell'elettrodotto da edifici a maggiore sensibilità, laddove possibile.** *Precisato quanto sopra, si chiarisce inoltre che, se da un lato si ritiene utile l'installazione di schermature ai fini di maggior tutela della salute in particolari casi di maggiore sensibilità, dall'altro l'utilizzo esteso non è percorribile, in quanto causerebbe infattibilità tecnica dovuta, tra le altre cose, alla non sufficiente dispersione termica garantita al cavo. Analoghe considerazioni possono essere fatte con riferimento alla profondità di installazione del cavo. L'attuale progetto prevede l'installazione dell'elettrodotto a maggiore profondità rispetto agli standard utilizzati in ambito nazionale ed internazionale per progetti analoghi ed una sua ulteriore maggiorazione comporterebbe l'infattibilità tecnica a causa della non sufficiente dispersione termica garantita al cavo. Con specifico alle citate prescrizioni nel documento emanato dalla Regione FVG "Azioni e provvedimenti per la tutela dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e luminoso", chiariamo che per l'intero tracciato l'elettrodotto assicura valori di campi magnetici massimi inferiori al limite ivi definito, pari a $3 \mu\text{Tesla}$ nel caso di luoghi a permanenza di almeno 4 ore, così come riscontrabile anche dal parere di ARPA. Tale circostanza fa sì che lungo l'intero percorso del cavo non sia presente nessun "recettore" ai sensi del DPCM 8 luglio 2003: tale dicitura è stata comunque utilizzata nelle schede di valutazione dei campi magnetici ad indicare i luoghi di maggior sensibilità individuati lungo il percorso, ma non si tratta di veri e propri recettori. A maggior completamento della documentazione tecnica predisposta si riporta la scheda di valutazione del campo di induzione magnetica in due punti significativi nelle aree di interesse presso la località di Timau, dalle quali si evincono i valori massimi dello stesso altamente cautelativi. Si evidenzia inoltre che in virtù di alcuni tratti aggiuntivi di schermature che verranno implementati (vedasi paragrafo 10.3) il valore stimato per il recettore Timau-2 verrà ulteriormente diminuito.*

1. Come va intesa l'affermazione "... la massimizzazione della distanza dell'elettrodotto da edifici a maggiore sensibilità, laddove possibile..."? Quindi "laddove non sia possibile" si accetta il rischio per la salvaguardia della salute umana?

2. “...se da un lato si ritiene utile l’installazione di schermature ai fini di maggior tutela della salute in particolari casi di maggiore sensibilità, dall’altro l’utilizzo esteso non è percorribile, in quanto causerebbe infattibilità tecnica dovuta, tra le altre cose, alla non sufficiente dispersione termica garantita al cavo...” Si ripete l’affermazione circa l’infattibilità tecnica. Quali sono le lunghezze “massime fattibili”? Il tratto della SS 52 bis compreso tra il km 20+900 e 21+900 è schermato? E se sì, totalmente? E se no, quali sono i tratti privi di schermatura?

CONFERMANO

l’ASSOLUTA CONTRARIETÀ AL PASSAGGIO DELL’ELETTRODOTTO SUL TRATTO DI STRADA STATALE 52 BIS, compreso tra il km 20.900 e il km 21.900 laddove lo stesso attraversa uno dei “piccoli centri abitati” posti lungo il tracciato, in quanto il progetto **non fornisce idonee garanzie per la tutela della salute dei cittadini.**

CHIEDONO

- ai realizzatori dell’opera di **locare in altro sito** il tracciato di elettrodotto interrato sulla SS 52 bis Carnica previsto tra il chilometro 20.900 e il chilometro 21.900;
- alle autorità in indirizzo di farsi garanti che la parte progettuale si prodighi ad ottemperare a quanto da noi richiesto.

In attesa di un cortese riscontro in merito a quanto segnalato, l’occasione è gradita per augurare un buon lavoro.

Velia Plozner
Via Nazionale, 27
33026
Timau-Tischlbong di Paluzza (UD)
veliaplozner@libero.it

PLOZNER VELIA
 DEL NEGRO FRANCESCO
 PRIMUS ANSEL
 MATIZ RAFFAELE
 MATIZ NADIA
 PRIMUS GIANLUCA
 SAMUEL PRIMUS
 MENTIL LIBERA
 MENTIL ROSAMARIA
 PLOZNER MARCO
 CELLA DIONIZIA
 GERONETTA PASLA ELVIA
 SILVERIO FIORENZA
 CINQUETTI GIANFRANCO
 OLIVOTTO STEFANIA
 CINQUETTI ANGELO
 MATIZ BRUNA
 MENTIL DANIEL
 MATIZ SERGIO
 MUSER EZIO
 PEPPINO MATIZ
 PIERINO MATIZ
 ANTONELLA COCOLA
 MAURO UNFER
 GIACOMO MATIZ
 MICHELA MOROCCHI

Velia Anna
 Del Negro
 Ansel
 Raffaele
 Nadia
 Primus
 Samuel
 Mentil Libera
 Mentil Rosamaria
 Marco
 Dionizia
 Pasla Elvia
 Silverio
 Cinquetti Gianfranco
 Olivotto Stefania
 Cinquetti Angelo
 Matiz Bruna
 Mentil Daniel
 Sergio Matiz
 Muser Ezio
 Peppino
 Pierino
 Antonella Cocola
 Mauro Unfer
 Giacomo
 Michela

COGNOME**NOME****FIRMA**

GIRARDELLO	EMILIO	Emilio Enrico Girardello
PIANTA	MARIA CLELIA	Maria Clelia Pianta
GIRARDELLO	NICOLA	Nicola Girardello
RUZZON	ALESSANDRA	Alessandra Ruzzon
GIRARDELLO	EMMA	Emma Girardello
MARZOLLA	GIANLUCA	Gianluca Marzolla
GIRARDELLO	PAOLA	Paola Girardello
MARZOLLA	GIORGIA	Giorgia Marzolla
MARZOLLA	SAMUELE	Samuele Marzolla
DAN	SIMONE	Simone Dan
GIRARDELLO	CLAUDIA	Claudia Girardello

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art. 14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

II/La Sottoscritto/a

PLOZNER VELIA

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

II/La Sottoscritto/a

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica: società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al

Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

PROGETTO DI ELETTRODOTTO 220 KV SOMPLAGO WURMLACH TRATTO ITALIANO COMPRESO TRA LA STAZIONE ELETTRICA DI SOMPLAGO (UD) ED IL CONFINE DI STATO

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse, è possibile selezionare più caselle)

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO, SALUTE PUBBLICA

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse, è possibile selezionare più caselle)

Atmosfera

Ambiente idrico

Suolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX – **OSSERVAZIONI – FOGLIO FIRME**
tecnico se presente

(inserire numero e titolo dell'allegato)

Luogo e data 01-06-2020
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante
[Firma]
(Firma)

DATI PERSONALI

Nel caso di persona fisica (in forma singola o associata)¹ (da compilare)

Nome e Cognome VELIA PLOZNER Codice Fiscale PLZVLES8R71G3001M
 Nato a PALUZZA (Prov. UD) il 31 OTTOBRE 1958
 Residente a PALUZZA (Prov. UD)
 Via/Piazza NAZIONALE n° 27 CAP 33026
 Tel 3805151490 fax / e-mail velia.plozner@libero.it
 PEC _____
 Documento di riconoscimento cit. AU5832174 rilasciato il 23/01/2014
 da SINDACO COMUNE PALUZZA

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro) (da compilare)

Nome e Cognome _____ Codice Fiscale _____
 Nato a _____ (Prov. _____) il _____
 Residente a _____ (Prov. _____)
 Via/Piazza _____ n° _____ CAP _____
 Tel _____ fax _____ e-mail _____
 Documento di riconoscimento _____ rilasciato il _____
 da _____ in qualità di² _____
 della Pubblica Amministrazione/Ente/Società _____
 con sede in _____ (Prov. _____)
 Via/Piazza _____ n° _____ CAP _____
 Tel _____ fax _____ e-mail _____
 PEC _____

¹ Nel caso di più soggetti che presentano la medesima osservazione riportare l'Allegato 1 per ciascun soggetto.

² A titolo indicativo: legale rappresentante, amministratore, altro.

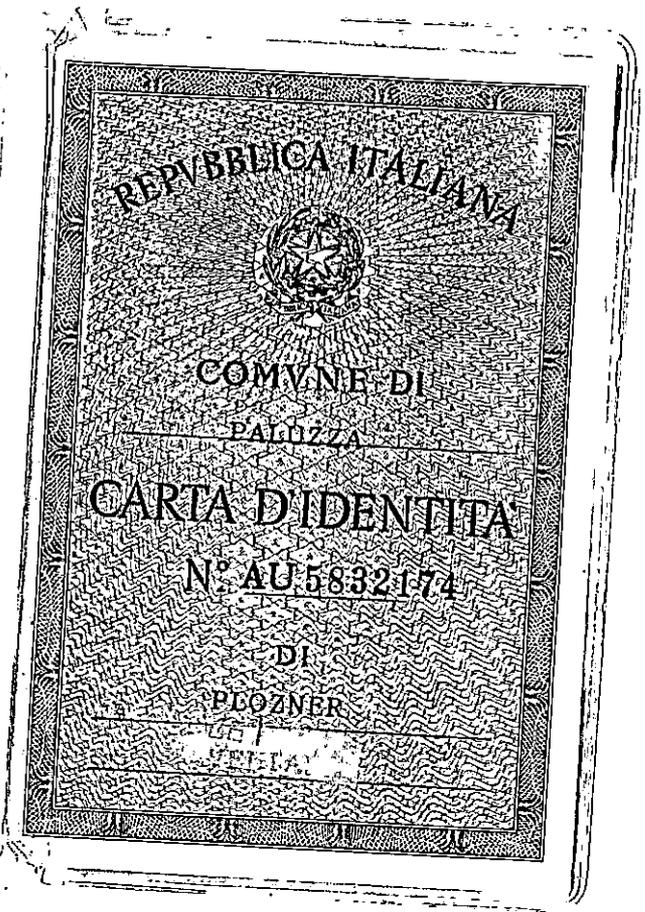
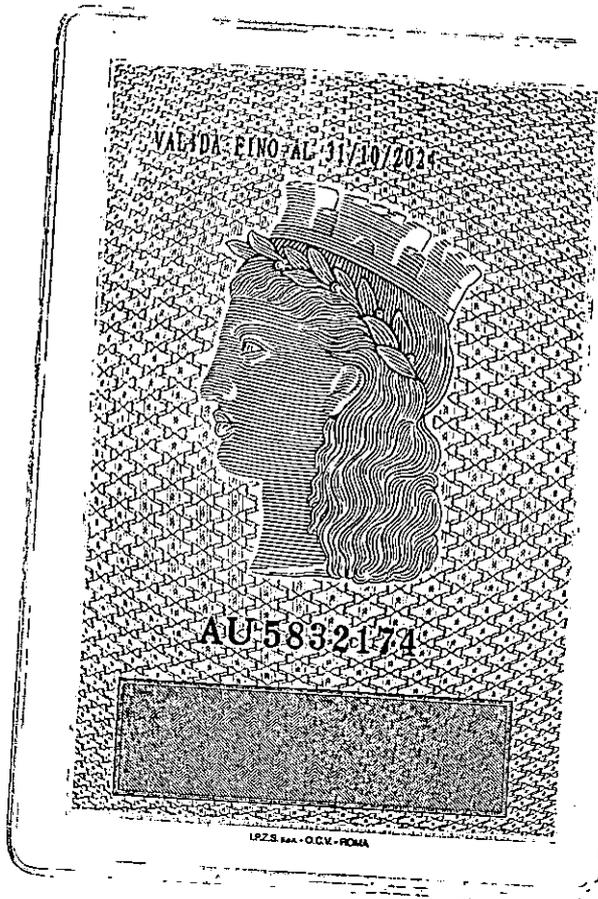
TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003.

Luogo e data 01/06/2020
(inserire luogo e data)

Il/La Dichiarante
Vito Piva
(Firma)

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).



PALUZZA , 01 GIUGNO 2020

AL SIGNOR SINDACO DEL COMUNE DI

= PALUZZA=

AI SIGNORI COMPONENTI LA GIUNTA COMUNALE DEL

COMUNE DI

=PALUZZA=

OGGETTO: Elettrodotto Wurmlach – Somplago . Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Gentili Signori, in qualità di portavoci delle istanze degli abitanti del tratto di via Divisione Julia ricompreso tra il civico nr. 115 e il nr. 128 gli scriventi sig.ri Ortis Oscar e Silverio Rudi formulano le seguenti considerazioni :

Abbiamo appreso e recepito le risposte alle osservazioni presentate sia dal Comune di Paluzza sia dal Sig. Ortis (co -rappresentante di un nucleo dei cittadini firmatari) contenute nel documento denominato integrazioni al SIA – Risposte alle osservazioni del pubblico e nello specifico indicate nei punti 15.1.2 e 16. Tali controdeduzioni esprimono sostanzialmente parere negativo sia per quanto riguarda l' eventualità di una variazione di tracciato sia per quello di una doppia schermatura.

Alla luce di queste evidenze i sottoscrittori esprimono il loro rammarico per il **non** accoglimento delle proprie fondate richieste e sottolineano con fermezza che tale opera a carattere permanente apporterà una serie di gravi problematiche .

Queste si riscontrano in particolare nel campo della salute pubblica , vista l' emissione di onde elettromagnetiche,la cui diramazione è di fatto favorita dalla morfologia strutturale del terreno. Il tratto di transito dell' elettrodotto è locato ad una quota superiore, sul sedime della statale 52 bis e dunque il cavidotto sotterraneo è di fatto quasi parallelo alle abitazioni site su un piano più basso.

Tale fattore nè comporta un ulteriore aumento della percezione-preoccupazione per quanto riguarda la sicurezza e salubrità..

Si rappresenta poi che la presenza di questo manufatto per i cittadini residenti risulterà fortemente penalizzante anche dal punto di vista economico in quanto contribuirà sensibilmente ad un deprezzamento delle proprietà e e degli immobili adiacenti .

Per queste brevi ma coincise considerazioni quali cittadini residenti e contribuenti ,che hanno cercato di concertare con gli attori in campo un percorso di condivisione al fine di garantire le migliori soluzioni in un ottica di fattiva collaborazione e disponibilità ,richiediamo che la Nostra Amministrazione Comunale si adoperi al fine di garantire in ogni Sede preposta e con ogni azione quanto da Noi richiesto nelle osservazioni , suggerendo sommessamente da ultimo anche la possibilità di un Vostro (quale Amministrazione Comunale) intervento economico diretto tramite un contributo economico ad integrazione della progettualità e/o manifestando ai proponenti la stessa l' intenzione di sopperire ad eventuali carenze strutturali al fine di favorire il benessere e la sicurezza delle persone residenti.

Certi che sicuramente saranno utilizzate tutte le tematiche e le possibilità per risolvere la questione AugurandoVi un proficuo e buon lavoro, rimanendo in attesa di sviluppi e a disposizione per ogni eventuale richiesta .

Distinti Saluti.

ORTIS Oscar e SILVERIO Rudi.

The image shows two handwritten signatures in black ink. The signature on the left is highly stylized and circular, while the signature on the right is more linear and cursive, appearing to read 'Silverio Rudi'.

Mirta Faleschini
LA STRADA ROMANA DI
MONTE CROCE CARNICO

La via che da Timau sale al passo di Monte Croce Carnico è stata sicuramente percorsa sin dall'epoca preistorica. Ne fa fede il rinvenimento, alcuni anni fa, di pochi ma significativi manufatti in selce, datati al Mesolitico recente e ritrovati presso la pista di fondo in località "Laghetti".

La frequentazione della nostra montagna in epoca mesolitica è attestata anche altrove, nella zona di Pramollo e di Casera Valbertad; sembra che piccoli gruppi di cacciatori risalissero la montagna durante la bella stagione all'inseguimento della selvaggina, che qui aveva trovato il suo habitat ideale dopo l'ultima grande glaciazione¹. La presenza di zone umide in prossimità di valichi, permetteva inoltre ai cacciatori del Mesolitico di insediarsi e di controllare i branchi di selvaggina o l'arrivo di eventuali nemici².

In seguito, durante il Neolitico, con l'inizio della rivoluzione agraria, l'uomo predilesse le zone di pianura, più adatte alla coltivazione; i valichi e i passi montani vennero probabilmente usati solo come vie di transito dall'uomo neolitico, e così fu fino all'età dei metalli, quando la montagna venne nuovamente frequentata per la ricerca di vene metallifere. La presenza di miniere nella zona del Pramasio, sopra Timau, non dovette forse passare inosservata: il Gortani e l'Anelli, infatti, ci raccontano dell'esistenza di una strada che definiscono " preromana " e che attraversava la sella di Pramasio³. Finora, comunque, non ci sono stati rinvenimenti certi, attribuibili a quest'epoca, che comprovino la presenza dell'uomo.

Notizie sicure si hanno a partire solo dalla seconda età del ferro. A quel tempo la nostra zona dovette essere frequentata, come via di transito, dagli antichi Veneti che avevano stretto legami commerciali e culturali con le popolazioni residenti ai piedi del versante settentrionale del passo; la via che risaliva il Monte Croce Carnico fu allora il percorso obbligato, nonché il più breve, che i Veneti seguivano per giungere a Gurina e alle miniere dello Jaukenberg⁴.

Con l'arrivo dei Romani ed il loro progressivo sostituirsi ai Veneti nelle transizioni commerciali, il passo di Monte Croce Carnico acquisì importanza come via di comuni-



cazione, importanza data anche dalla fondazione, alcuni chilometri più a valle, del principale centro romano della Carnia: *Iulium Carnicum*. Una prima strada dovette così occupare la precedente pista protostorica, una strada che potesse venir utilizzata non solo da animali da soma e uomini, ma anche da carri per le merci.

Non sappiamo con sicurezza quando venisse stesa; le fonti di allora ce la descrivono come via *per compendium* della strada che risaliva il Brennero e che fu stesa nell'ultimo ventennio dell'era antica⁵. Via *per compendium* quindi, cioè strada che abbreviava il percorso che, oltrepassato il passo del Brennero, risaliva la valle della Drava fino ad *Aguntum* presso Lienz.

Di una prima ristrutturazione della strada ci parla l'epigrafe più antica, quella detta di *Respectus* (Figg. 1 e 11), che si trova, ormai molto rovinata, a pochi metri dal valico, quasi all'imbocco della stradina che porta alla casera di Collinetta⁶. L'epigrafe è datata alla seconda metà del II secolo d. C. e si trova alla sommità del percorso romano più antico che risaliva il versante destro del rio Collinetta (Tav. 1,A), inizialmente lungo la sinistra del rio Monumenz (Tav. 1,C), girava poi ad est passando sotto il gradone roccioso che ha origine ai piedi del Coglians con il nome di "La Scaletta" (Tav. 1,E) e che conduce al ripiano erboso di Casera Collinetta di Sotto (Tav. 1,D). Qui sono ancora visibili i solchi arrotondati dal passaggio dei carri, ma sicuramente incisi inizialmente per facilitare l'incasso delle ruote in punti particolarmente critici, come salite e discese situate in prossimità di curve. Una prima coppia di solchi (Fig. 2) si trova in un punto abbastanza pericoloso e cioè dove il sentiero, che costeggia il rio Collinetta, dopo aver aggirato una piccola altura scende ver-



Fig. 3

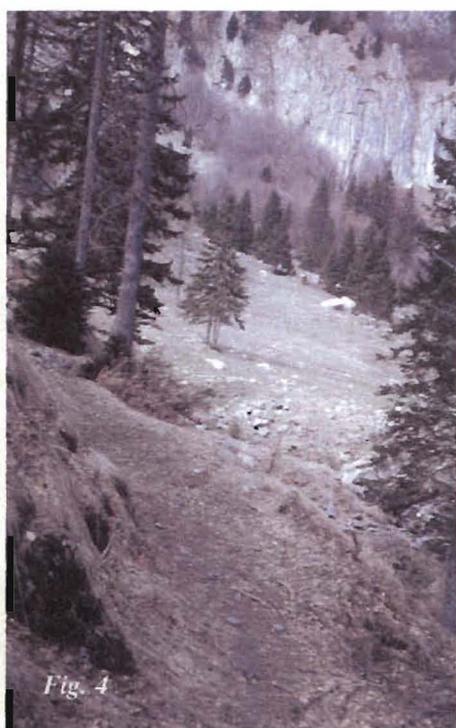


Fig. 4

so il corso d'acqua con una certa ripidità; qui sicuramente, in epoca romana, era presente un ponte, forse di legno, del quale non rimangono più tracce⁷. Un altro solco (Fig. 5) è visibile nei pressi dell'epigrafe, davanti al muro innalzato durante la Grande Guerra; la strada, dunque, si dirigeva verso il fondovalle del valico e proseguiva in territorio austriaco, dove gli studiosi hanno rinvenuto chiare tracce del suo percorso⁸.

La ristrutturazione alla quale accennava l'epigrafe di *Respectus* non dovette servire a molto; purtroppo questo tracciato percorreva una zona tuttora soggetta a forti dilavazioni del terreno ogni qualvolta ci sia un'alluvione. A tutt'oggi il sentiero funge, nel suo tratto inferiore, da canale per lo scorrimento di acqua piovana, mentre in alcuni punti si sdoppia, indicando così che è stato ritracciato più volte, nel corso del tempo, dalla gente che lo percorreva per salire alle malghe. Il tratto che accede al pianoro erboso, poi, si trova in una zona interessata anch'essa da frane e smottamenti: qui il sentiero si fa veramente stretto, specialmente nel punto in cui oltrepassa il gradone roccioso della Scaletta; probabilmente era così anche in epoca romana⁹: non ci risulta, infatti, che esista una via altrettanto breve per il passo¹⁰.

Fu così che, forse all'inizio del III secolo d. C., venne stesa una nuova strada, con un percorso diverso. Questa aveva con la precedente un tratto comune che da Timau portava fino a Mercatovecchio (Tav. 1, F); da qui, però, mentre la prima strada proseguiva verso ovest e, prima della salita, attraversava il rio Collinetta, questo nuovo percorso, da Mercatovecchio, cominciava ad inerpicarsi lentamente lungo il versante orientale, a sinistra del rio Collinetta; è ancora visibile, superata la statale nei pressi



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

della *casa cantoniera*, un tratto di sentiero (Fig. 6), abbandonato ed imboschito, che prosegue in salita (Fig. 1,B). Questo versante è sicuramente più erto dell'altro ma geologicamente più compatto; prova ne sia che ospita attualmente la strada statale costruita negli anni Trenta. Nel suo tratto più ripido, al di sotto del valico, la strada romana era probabilmente agevolata da alcuni tornanti; giungeva così non all'attuale livello del valico, ma una cinquantina di metri più sotto, in località "Campo sportivo" (Fig. 7), un piccolo pianoro erboso limitato dal rio Collinetta che da qui precipita verso valle. Una possibile traccia della strada è forse visibile qui in mezzo ad un boschetto di abeti. Lasciato il campo sportivo la strada risaliva verso il passo (Fig. 8). L'esperienza aveva insegnato ai viaggiatori dell'epoca che il fondovalle del passo, nella stagione del disgelo o delle piogge, poteva trasformarsi in un acquitrino a danno così dei carri, le cui ruote sprofondavano nel fango; ecco quindi che la strada, nel suo ultimo tratto, non seguiva il percorso tracciato in precedenza, quello che passava davanti all'epigrafe di *Respectus*, ma, dopo essersi intersecata con questo, proseguiva risalendo ancora un poco ed attraversando il passo a mezza costa. Ed è qui che si trova ancora la seconda epigrafe, quella denominata di *Hermias* (Figg. 9, 9a e 12), che prima della Grande Guerra si trovava, com'è logico, ad un paio di metri di altezza rispetto al piano di calpestio, mentre ora, dopo gli sconvolgimenti avvenuti in seguito alla costruzione della casermetta, si trova ai piedi di chi l'osserva¹¹.

Quest' epigrafe, datata a partire dall'inizio del III secolo d. C. ed ancora abbastanza leggibile, ci parla di una *via nova* che sostituiva il tratto precedente dove avveniva l'attraversamento di un ponte pericolo-



Fig. 8



Fig. 9

so. Questo risulta di estremo interesse per la nostra ricerca, in quanto l'espressione *via nova* può essere con buone probabilità riferita veramente ad un nuovo tratto di strada; l'espressione *operis aeterni*, inoltre, ben si addice ad una grande opera stradale. In quanto al ponte pericoloso, di cui accenna l'epigrafe e che sarebbe stato evitato dalla nuova strada, il pensiero corre ai due ponti che, secondo il tracciato della vecchia strada, dovevano per forza attraversare il rio Collinetta e che si trovavano in due punti (uno, appena prima che il corso d'acqua precipiti lungo l'erto pendio e l'altro appena prima che confluisca nel rio Monumenz) particolarmente pericolosi in caso di acque abbondanti¹².

Come si è accennato, il versante risalito dalla nuova strada è stato occupato dalla statale 52 bis che porta in Austria; questa strada, costruita in epoca fascista, ripercorre, in alcuni punti, il tracciato preesistente, del quale, però, alcuni tratti sono ancora presenti nei pressi dei tornanti più alti e sono posti a strapiombo sul rio Collinetta. Il vecchio tracciato è visibile anche nella prima cartografia IGM datata al 1921-23: la strada superava il punto più ripido con l'ausilio di quattro tornanti, due dei quali, appunto, costeggiavano la forra del torrente; giungeva quindi al pianoro di "Campo sportivo" e da qui, risalito l'ultimo dislivello, voltava a destra in direzione del passo.

Il Klose affermava di aver rinvenuto, lungo questa strada, le tracce dell'antica via romana e paragonava la tecnica stradale di questa con il tratto presente in territorio austriaco, trovandola del tutto simile¹³.

Sicuramente la strada tracciata dagli antichi romani nella salda roccia di questo versante non ebbe bisogno di subire cambi di percorso; venne probabilmente allargata in



alcuni tratti e, a partire dall'epoca tardo medioevale, funse da strada commerciale per il trasporto della legna verso Venezia e i porti adriatici¹⁴.

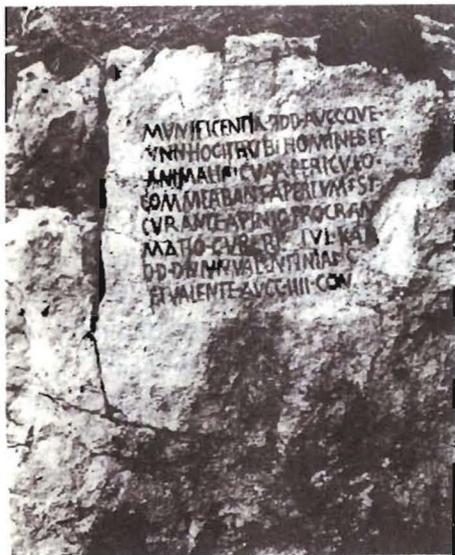
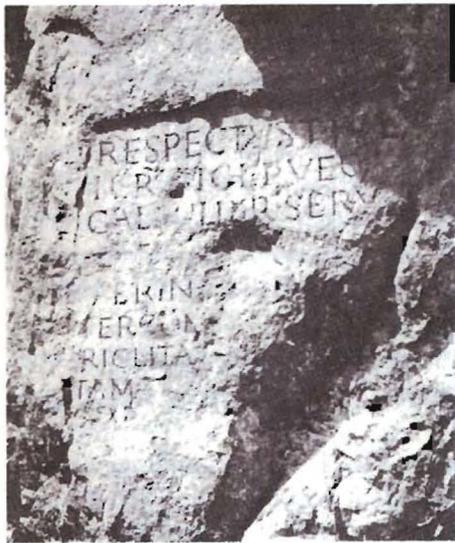
Abbiamo detto che il primo tratto di strada era comune ai due percorsi fino alla località Mercatovecchio; qui si trova un'altra epigrafe, la più recente, in quanto è datata con sicurezza al 373, epoca in cui regnavano gli imperatori Valentiniano e Valente (Figg. 10, 10a e 13); Il testo dell'epigrafe menziona l'apertura di un tratto stradale dove già in precedenza gli uomini e gli animali passavano in situazione di pericolo¹⁵; si può pensare anche qui ad una ristrutturazione o ad un allargamento della strada in un suo punto sfavorevole, ma quale sia questo non ci è dato di sapere. Se un logico confronto sulla posizione delle due precedenti epigrafi ci indica che l'iscrizione veniva apposta alla fine della via rinnovata o ricostruita, allora possiamo, con molta incertezza, pensare che il tratto stradale menzionato dalla terza epigrafe possa essere quello che da Timau risaliva sino a Mercatovecchio; lungo questo percorso sono ancora visibili, in mezzo al bosco i solchi carrai, che testimoniano, senza alcun dubbio, la presenza della strada romana.

La strada, proveniente da Paluzza, risaliva la valle percorrendo, con buona probabilità, la riva sinistra del torrente Bût; già alla fine dell'Ottocento il Meyer era convinto, anche in base al rinvenimento di un'iscrizione, del passaggio della strada romana per l'attuale centro di Timau¹⁶. Secondo una notizia degli abitanti del luogo, sembra che alcuni resti del tracciato siano presenti anche a Rivo, sempre in sinistra idrografica.

Sono, queste, tutte notizie che attendono conferme più puntuali; così come sarebbe

utile rintracciare la presenza di testimonianze lungo i percorsi ipotizzati, e cioè in località "Campo sportivo", o presso i tornanti della vecchia strada o, ancora, lungo quella che potremmo chiamare "Strada romana alta" (Tav. 1,A) ma che, in molti tratti, ha ben poco ormai del percorso viario.

Ora l'imboschimento dovuto all'abbandono della montagna, le forti piogge ed altri agenti atmosferici rischiano di cancellare definitivamente le tracce di quella che fu un'importante via imperiale, e con esse la possibilità di verificare quanto è stato detto a proposito.



Fotografie di Mirta Faleschini.
Foto 11, 12, 13 di Enzo Salon.
Tavola 1, riproduzione della carta n. 09
della Tabacco di Feletto U. (Ud),
elaborazioni grafiche Mauro Unfer.

• Note •

¹ Anche all'epoca i fondovalle erano abitati da cervi e caprioli, mentre in alta quota vivevano camosci e stambecchi.

² BRESSAN 1984, p. 34 ss.

³ GORTANI 1924-25, p. 159: "ed avanzi (dell'epoca neolitica o dell'epoca del bronzo?) furono rinvenuti di una strada che da Timau per la sella di Primosio conduceva a Gurina, come pure dell'altra che, passato il valico di monte Croce, costeggiava a destra il rio Valentina e scendeva in fondo alla valle del Gail presso Mauthen.". ANELLI 1954-57, p. 43: "avanzi di un'antichissima strada preromana si riconobbero attraverso la Sella di Pramasio, sopra Timau,...".

⁴ PICCOTTINI 1990, p. 287. Le miniere furono sfruttate anche durante la prima guerra mondiale.

⁵ BOSIO 1991, p. 173.

⁶ C.I.L. V, 1864. *Respectus, T(iti) Iul(ii) / Pers[e]i c(onductoris) p(ublici) p(ortorii) (et?) vecti / gal[is] Illyr(ici) ser(vus) vil(icus) / stat(ionis) [T]im[av]ien[sis], / [it]er in[vium- - -] / ter conme[antes pe] / riclitabant(ur) [ad ius] / tam stabi[litatem - -], / Sex(to) Erbo[nio - - -]*. (BANDELLI 1992, p. 190 s.).

⁷ Del rinvenimento di un ponte fa menzione il Gregorutti quando parla di "...vestigii di un ponte..." scoperto ai suoi tempi dal dottor Cumano "...ad un miglio in là verso Colline..." (GREGORUTTI 1884, p. 374).

⁸ Hanno studiato il tracciato: MEYER A. G. 1886, *Die alten Strassenzüge des Obergailthales und seiner Nachbarschaft*, Dresden; KLOSE O. 1910, *Die Römerstrasse über den Plöckenpass (Monte Croce)*, in "Jahrbuch für Altertumskunde", IV, p. 124 ss.; CARTELLIERI W. 1926, *Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschen-Scheideck und Plöckenpass mit ihren Nebenlinien*, in "Philologus", Supplementband, XVIII, Heft I, Leipzig.

⁹ Qui il percorso veniva probabilmente ampliato e reso agibile al passaggio dei carri con l'utilizzo di sostegni di legno, quasi una sorta di ponti sospesi nel vuoto.

¹⁰ Altri due sono i passaggi che, risalita la Scaletta, giungono al pianoro di Casera Collinetta di Sotto ma sono troppo distanti dal passo e allungano il nostro percorso di un buon tratto. Quello più ad ovest, "La Scaletta" (che tempo fa, forse, stava ad indicare tutto il gradone roccioso che delimita il soprastante ripiano) è attualmente attraversato dal sentiero n. 146 del CAI. Un altro passaggio è visibile solo sulla tavoletta IGM del 1921 e prendeva inizio dagli edifici diroccati (costruiti durante la Grande Guerra), che si trovano lungo la mulattiera che porta alla Casera Val di Collina (sentiero n. 148 del CAI); attualmente il passaggio è percorribile solo per alcune decine di metri, poi si perde tra la vegetazione.

¹¹ C.I.L. V, 1863. *[I(ovi) O(ptimo)] M(aximo) / [Triviis Quadri]viis ceterisque dibu[s] (!) / gram c[um] [sign]o, solemne votum, di[c(avit)] / Hermias, succceptor (!) operis aeterni, [et?] / titulum immanem, montem Alpinum / ingentem, litte-*

ris inscripsit, quot (!) saipe (!) / invium, commiantium (!) periclitante / populo, ad pontem transitum non / placuit cur<i>ae et Attio Braetiano / q(aestori) eorum, viro ornato, viam nov(am) / demonstrante Hermia. Multani / mis fides operisque paratus - una / nimes omnes - hanc viam explicuit. (BANDELLI 1992, p. 191 ss.).

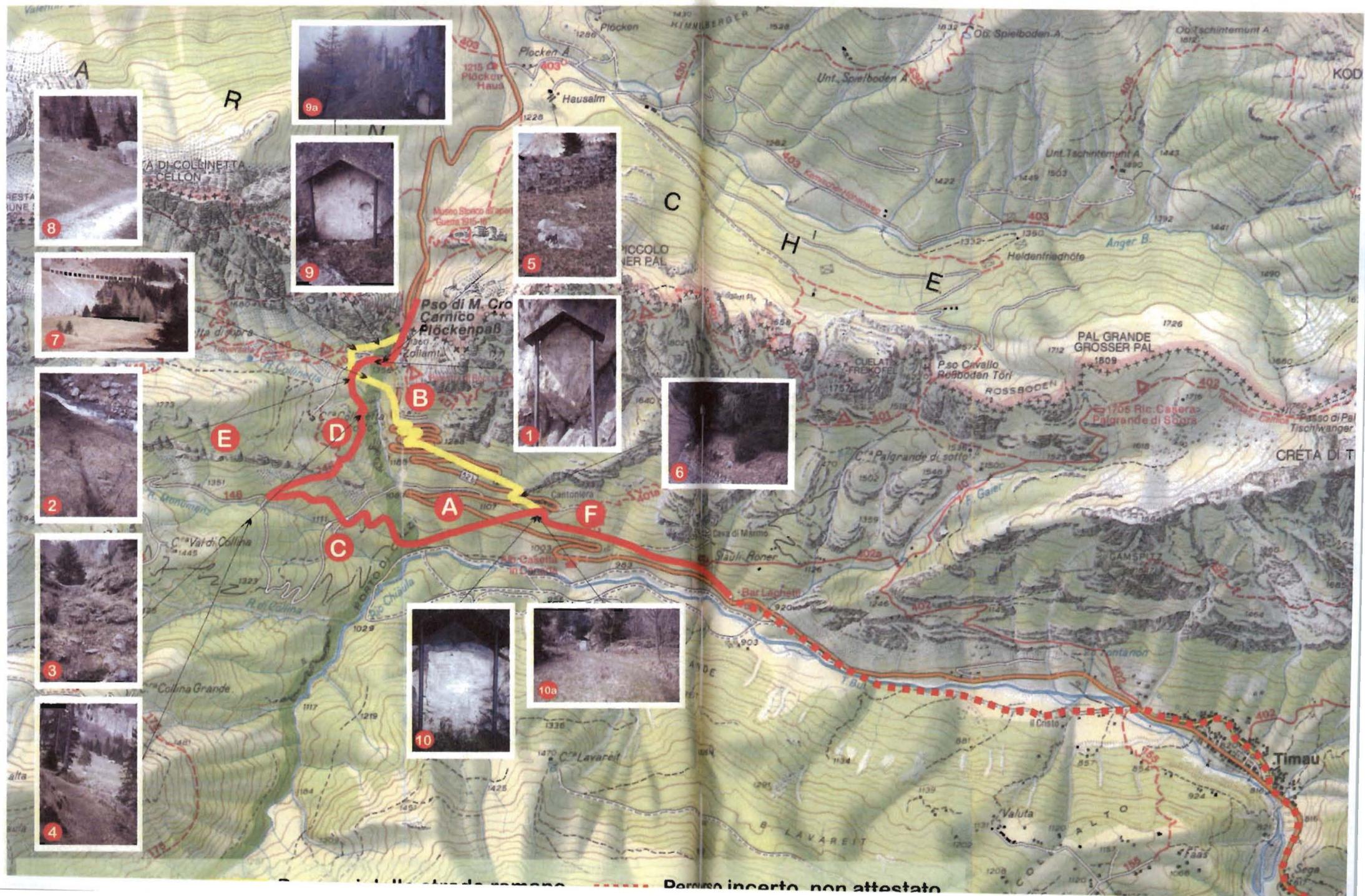
¹² Vedi sopra nota n. 7.

¹³ KLOSE 1910, p. 135b ss. Purtroppo la situazione non è più verificabile, a meno che non si rinvenga qualche traccia lungo i brevi tratti di tornante ancora presenti.

¹⁴ Il canonico Andrea Somma, parroco di Piano d'Arta nel secolo scorso, ci lasciò un manoscritto con vari cenni storici dove riporta la notizia dell'apertura, da parte dei sigg. Cozzi (di Paluzza?), della strada della legna che permetteva di accedere al passo; in tale occasione fu rinvenuta anche una moneta d'oro dell'imperatore Graziano. E' ipotizzabile, comunque che, qualsiasi fosse la strada in questione, si trattava dell'ampliamento di un percorso preesistente (ne è prova il rinvenimento, lungo il tracciato, della moneta romana). (SOMMA 1833).

¹⁵ C.I.L. V, 1862. *Munificentia D(ominorum) Aug(ustorum)que / n(ostrorum [[trium]] duorum) hoc iter, ubi homines et / animalia cum periculo / commeabant, apertum est, / curante Apinio Program / matio cur(atore) r(ei) p(ublicae) Iul(iensium) Kar(norum), / D(ominis) n(ostri tribus) (!) Valentiniano / et Valente Aug(ustis duobus) (quartum) co(n)s(ulibus).* (BANDELLI 1992, p. 188 s.).

¹⁶ MEYER 1886, p. 106. "Gegen Timau herauf, wo sich die Strasse in die Nähe eines Felsen wendet, findet man einen freiliegenden Steinblock, welcher angeblich eine römische Inschrift trägt,...Dass die Römerstrasse da zog, wo heute Timau steht, ist nicht zu bezweifeln, denn bei der Enge des Thales und den senkrecht ansteigenden Felsen blieb keine andere Möglichkeit,...". Dell'epigrafe menzionata dal Meyer non si sa più nulla; anche il Grassi parla del rinvenimento di alcune epigrafi rupestri oltre a quelle a quelle già presenti; purtroppo si è persa qualsiasi traccia circa l'esatta ubicazione (GRASSI 1782, p. 10).



A



Perse incerto, non attestato